

19 APR. 1958

7 GIORNI ALLA TV



SCILLA GABEL sarà la presentatrice di « Un, due, tre », un varietà musicale con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello che la Telesivision comincerà a trasmettere da domani 20 aprile. Scilla Gabel è nota per avere interpretato nel TV la parte della scerpetta nel romanzo sceneggiato « Capitan Fracassa » e per essere stata la contropartita di Sofia Loren. Recentemente, per cancellare la somiglianza con la cancellatrice, Scilla s'è fatta rifare il naso.

LA PAGELLA DELLA SETTIMANA

TRASMISSIONI	VOTI
1) Pignaverde e Pignasecca (comm.)	7
2) Il musicchiere	7 1/2
3) Il piccolo fuggitivo (film)	8
4) Telematch	4 1/2
5) Quasi quaranta (ma non li dimo- stra)	5
6) I nostri sogni (commedia)	5
7) Conoscere l'Europa	5
8) I graditi ospiti	6
9) Tutti improvvisatori	3
10) Lascia o raddoppia	6
11) Sfida al campione	4
12) Perry Como show	7 1/2
MEDIA 5 1/2	

L'Orlando Furioso a passo di cia-cia-cia

di CARLO SILVA

★ **U'NIMPROVVISA** indiosposizione, non ci voleva, di Gilberto Govi ha costretto la Telesivision a sostituire « Articolato quinto » con la vecchia registrazione di « Pignaverde e Pignasecca », di Emerico Valentineti. Rieccoci, così, Felice Pastorino, l'avaro più avaro di un avaro, genovese si intende, lesto di mano nell'imparentare il vino con l'acqua, e lento di « tiraggio » (è nel testo) quando le labbra stringono un sigaro di « marca ». Govi ha divertito come sempre, anche se le pessime immagini e l'impossibile sonoro hanno fatto di tutto per danneggiare la commedia. Nessuno, comunque, ha abbandonato i televisori: è un segno della forza di Govi.

★ **«IL MUSICHIERE»** è partito maluccio, sabato sera (quelle riprese in cabina di regia sapevano di esibizionismo lontano un miglio), ma un improvviso colpo di timone (Vincio) ha rimesso il programma sui soliti binari della scorrevolezza e della simpatia. Mario Riva, dopo un quarto d'ora « a vuoto », ha miracolosamente ritrovato la sua « verve », le sue frustate umoristiche, la sua sicurezza. Riva non può permettersi un attimo di distrazione: quando gli succede tutto affonda nell'indifferenza. Accanto a Vincio ha egregiamente figurato anche Gilbert Bécaud, il numero uno, dicono, della canzone francese. L'idolo « cugino » ha cantato, recitato, suonato, indovinato motivi per 160.000 lire (tutti raggiungono e non oltrepassano le 160.000 lire. La beneficenza, alla TV, evidentemente è a prezzo fisso) e sfoderato pericolosi sorrisi per le ragazzine sotto ai « dicitotti ». Con sorrisi più modesti, ma più genuini, è ritornata sul palcoscenico del « Musicchiere », eterna vincitrice, la maestrastra di Sangemini, Laura Lardoni. Simpaticissima. Vorremmo non perdesse mai.

★ **FINALMENTE** un ottimo film piccolo anche alla TV: « Il piccolo fuggi-

tivo ». Addirittura « Leone d'Argento » al Festival di Venezia 1953. La programmazione di tale film rimette sul tappeto, è ovvio, un'antica polemica: perché la Telesivision, solo a tratti, trasmette film decenti? Contratti, accordi, difficoltà, eccetera: sappiamo tutto. Eppure, appena si vuole (caso « Piccolo fuggitivo »), ecco venire a galla pellicole degne del massimo rispetto. Allora? Tutto è nella buona o nella cattiva volontà? Non si pretende, intendiamoci, un « Leone d'argento » tutte le settimane, ma qualcosa di decoroso non dovrebbe mai mancare ai rulli della macchina da proiezione.

★ **CONTINUIAMO.** Il diluvio di domenica pomeriggio, tredici aprile ci ha fatto naufragare su « Telematch ». Che cosa ci è rimasto maggiormente impresso della trasmissione? La nuovissima giacca chiara, con due spacchetti laterali, di Silvio Noto. Noto è, senza dubbio, il più elegante presentatore italiano. Peccato che la sua « eleganza » si riduca ai due spacchetti laterali, all'impeccabile piega nei pantaloni (scuri), al colletto della camicia inamidato e rigido come un caporale sull'attenti. L'altro amico, Enzo Tortora, diventa, invece, di volta in volta, sempre più « tenuto » e anonimo. Ma ha il vantaggio di non tentare battute di spirito, vi par poco? Della puntata, siamo generosi, non vi diremo niente. Soltanto un'annotazione: il buon gusto degli organizzatori è esploso, questa volta, nella rubricetta « Le anime gemelle »: una signora incinta di Igea ha « tenuto scena » per una decina di minuti.

★ **«QUASI quaranta (ma non li dimo-
stra)»** è la rivista che non ci ha divertiti domenica sera. Qui questi spettacoli (scusatemi l'inesattezza, ma dobbiamo pur chiamarli in qualche modo) s'assomigliano tutti: un paio di « sketches », una canzoncina, un duetto, qualche « siparietto », una partecipazione straordinaria e alcune

impossibili, stonate presentazioni di Lilly Granado (ci piacerebbe davvero sapere chi l'ha eletta presentatrice). Pardon, c'era anche Modugno, il quale Modugno, un tempo, riusciva ad entusiasmarci con « Il pesce spada » o « La donna riccia »; oggi cantante « continentale », non va al di là di una onesta fatica vocale. Aldo Fabrizi si è impegnato un po' di più dell'altra volta. Ma per ottenere qualche effetto ha dovuto ricorrere, pensate, ai « colpi di pancia », alla « mossa ». Donnarumma non è ancora tramontata, è evidente. L'unico « numero » veramente delizioso ci è stato, gentilmente offerto non dagli autori ma dal pupazzo di Maria Parego. Un ringraziamento particolare.

★ **DAL «Piccolo»** di Torino la TV ha prelevato, lunedì sera, « I nostri sogni », di Ugo Betti. Una lunga storia (è non certo la più felice del Betti) a faticosa e mai riuscita dimostrazione che la realtà ha sempre un punto di vantaggio sui « nostri sogni ». Tentativi di poesia il testo ne contiene, ma tentativi sono e tentativi rimangono. E le puntate ironiche, scambiate dal pubblico per battute umoristiche (Dio mio, quanto si ride a sproposito!), son di modesta fattura, frettolose e ginnasiali. Dell'interpretazione forse è meglio non parlare. Salviamo, per dovere, Checco Rissone e Gina Sammarco. Gli altri, chi più chi meno, hanno riportato alla nostra memoria i tempi del « Dopolavoro », i teatrini delle diverse « Case del fa... ».

★ **«CONOSCERE l'Europa»** è arrivata la sua seconda e ultima puntata. Inizio con lunga introduzione, venti minuti, a base di interviste. Preferiamo tacere alcuni pareri « discutibilissimi », buttati lì, alla meglio, dagli intervistati, sui problemi presenti e futuri di una « Europa unita ». Quindi ecco la serie delle cinque domande finali, che hanno avuto lo scopo, se non

scarsa, di mettere in risalto la scarsa preparazione dei quattro « specialisti » in materia « europea ». Sul palcoscenico della Fiera non c'è stata lotta fra titani, anzi: la signorina Benati, il signor Merlinger, il signor Tanzella e, un po' meno (quel ch'è giusto è giusto), il signor Schejola, hanno troppo spesso alzato « bandiera bianca ». Comunque, la scerpetta (e non il « sapere ») ha favorito la signorina Benati (avremmo preferito, sotto ogni punto di vista, il signor Schejola), la quale, purtroppo, rappresenterà l'Italia alle finali di Bruxelles.

★ **IN UN RECENTE** film italiano, ci sfugge il nome, esiste una scenetta, interpretata da Nino Manfredi, che molto assomiglia ai « Graditi ospiti » di Paolini e Silvestri (originale televisivo in onda martedì sera). Lo spunto è identico: « Riffi ». O, meglio, la parodia di « Riffifi ». Infatti, in tutt'e due i casi, si parte dal famoso « buco » nel pavimento, per poi costruirvi intorno una sterminata tenuta tenue. La fantasia non ha certo aiutato Paolini e Silvestri, però occorre riconoscere ai due giovani autori un merito: quello di aver saputo spesso centrare, in chiave parodistica, certi « passaggi » e certe atmosfere di « Riffifi ». E' già un risultato. Purtroppo la vena felice non ha sorretto i due che a tratti, e così l'originale televisivo è andato in altalena per ottanta minuti: un po' giù un po' su, un po' giù un po' su. La regia di Mario Landi ha risolto con arguzia parecchie « situazioni », mentre Nino Manfredi ha egregiamente tratteggiato, con un gusto tutto suo, il personaggio di Spartaco. Insomma, a Landi e a Manfredi, più che a Paolini e Silvestri, il merito di un'ora abbastanza sopportabile.

★ **NIENTE «Casanova»** nella 125ª puntata di « Lascia o raddoppia ». La vita del celebre amatore non deve andare a genio alla censura TV, e così il signor Catanzaro, che su Casanova dovrebbe rispondere, ogni volta viene rispedito a casa. Domanda lecita: perché ammetterlo per poi rifiutarlo? Altra novità della serata: Edy Campagnoli sostituita, nelle sue « andate e ritorno », dal piccolo Albino Ghirelli, spigliatissimo. Desidero esaudito, ragazzo felice, Edy commossa, Mike tutto attenzioni: un quadretto insolito. Luciano Marcellini (ha cercato pause studiate, il ragazzo, che ricordano Aldo Fabrizi) ha superato anche la terza prova. Difendendo la sua « semplicità » ha posato un po' troppo. Rinsavisca subito, per carità. Dopo i quiz (di « Sfida al Campione » è inutile parlare), seconda puntata di « Perry Como show ». Sapevamo di poter contare su tre quarti d'ora « particolari », e così è stato. Con Perry hanno cantato Eddie Fischer, Pearl Bailey, il trio di Mary Kay e Kay Star. Belle musiche, battute spiritose, sorrisi cordiali, facce simpatiche e spreco di bravura, bravura, bravura. Che volete di più da un « varietà musicale »?

LA PERLA NERA

« Tutti improvvisatori » ha raggiunto quota « cinque »: no, non come « voto », che sarebbe davvero troppo e inutilmente generoso, ma semplicemente come numero di trasmissioni effettuate. Cinque, e, amici, andiamo di male in peggio. Eravamo in un bar, Paltra sera, a vedere la rubrica, in compagnia di parecchia gente (c'era stata, prima, una ripresa sportiva): sono bastati dieci minuti di programma per creare davanti a noi, un deserto di sedie. Evitiamo di trascrivere gli impropri, non vorremmo far sequestrare il giornale. Comunque, eccovi la quinta puntata. Incomincia con Leonardo Cortese che non riesce a mettere insieme il numero esatto di parole capace, in qualche modo, di formare una presentazione decante. Poi i poeti amaricani rovinano, con pochi versi tremendi, il tema « Viaggio sulla luna ».

Di nuovo Cortese alle prese con le parole che si rifiutano di obbedire alla sua volontà. E il povero Leonardo suda, si sbraccia, corre da una giuria all'altra, tartaglia, perde le staffe. Ecco, intanto, il minuto dei cappellini. Escono dalle mani della Perugini, della Menicagli, di Cartoni. Il pubblico di « Tutti improvvisatori » applaude fragorosamente, quello del bar rumoteggia (malgrado stia divertendosi intorno al « flipper »). Parteggiamo, occorre dirlo?, per il leale pubblico del bar. Avanti. Ludovico Ariosto non ispira gran che ai compositori Cali, Filippini, Oliviero. Ma viene premiato Cali per aver avuto la felice idea di mettere tre « cia-cia-cia » in coda ai versi dell'Ariosto. Infine, la « commedia dell'arte ». Questa volta nemmeno la « verve » di Dolores Palumbo riesce a salvare il misero intreccio ideato da A. G. Braggaglia. E' la fine (di un'idea).